PER L'INDENNITA' DI MENSA, IL DISTACCO DELL'IRI DALLA CONFINDUSTRIA, LE LIBERTA' SINDACALI

Oggi a Genova, Savona, La Spezia, Livorno e Palermo decine di migliaia di lavoratori scendono in sciopero

Il coordinamento delle azioni nei cantieri navali - 24 ore di astensione dal lavoro nei grandi complessi metallurgici della Liguria - Unità dei tre sindacati a Savona - Nono giorno di lotta all'Ansaldo di Livorno - Domani Palermo senza giornali

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 26. — Nuove categorie di lavoratori palermitani sono scese in sciopero accanto agli autoferrotranvieri che già si battono da 26 giorni per ottenere un adeguamento dei salari all'alto costo della vita e per avvicinarli almeno a quelli delle altre grandi città. Oggi hanno scioperato per 24 ore i lavoranti panettieri in considerazione del fatto che nè i panificatori, nè le autorità cittadine, hanno preso ancora in considerazione le rivendicazioni avanzate da tempo. Queste, oltre ad un aumento dei salari del 20 per cento, riguardano l'istituzione dello orario unico di produzione in base all'accordo sottoscritto dalle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. A questa prima manifestazione proclamata dal sindacato aderente alla CdL ha partecipato il 75 per cento dei lavoratori. Alla lotta hanno partecipato anche gli aderenti alla CISL e tutti i lavoratori si sono proposti di costituire un comitato unico per dirigere la lotta della categoria.

Allo sciopero dei lavoranti panettieri farà seguito domani quello dei poligrafici e cartai. Infatti domani a Palermo non uscirà il giornale della sera e mercoledì i quotidiani del mattino. I poligrafici, nel chiedere una indennità perequativa extra zona, tengono a precisare che lo accoglimento di tale richiesta non significa modificare l'attuale accordo interconfederale sul conglobamento. I lavoratori chiedono solo un accordo locale che parta dai minimi salariali previsti per la settima zona e ciò in relazione all'alto costo della vita nella nostra città.

Con compattezza immutata prosegue lo sciopero degli autoferrotranvieri dipendenti dalla SAIA e dalla SAST. A nulla sono valse le parate della celere e di automezzi carichi di carabinieri cui si è assistito nelle ultime 48 ore.

Alle ore 13 di oggi la totalità dei filobus e degli autobus ha attraversato le vie cittadine ed è stata avviata alle rimesse. Lo sciopero si è protratto fino alle 15. Pochissime macchine della SAIA sono state rimesse in circolazione a cura di personale occasionale. Lo sciopero continuerà con la medesima energia data che, fino a questo momento, interventi e passi presso il prefetto, gli assessori regionali e lo stesso presidente on. Alessi, non sono valsi a creare alcun presupposto per la soluzione della vertenza.

PALERMO — Da 26 giorni gli autoferrotramvieri palermitani sono in lotta per ottenere la indennità di extra zona. Nella foto: un'interminabile colonna di filobus si allinea in attesa di rientrare nelle rimesse della SAST, nel corso dello sciopero

Sciopero indeterminato all'Ilva di Piombino

Giovedì sciopero generale nel comune di Livorno

LIVORNO, 26. — Migliaia di lavoratori metallurgici sono in sciopero da stamani alle 6 e i siderurgici dell'ILVA di Piombino dalle 10. Nel corso della mattinata si sono svolte riunioni dei lavoratori di ogni singola fabbrica nel corso delle quali è stato deciso di proseguire lo sciopero a tempo indeterminato. Pertanto soltanto domani mattina, quando i lavoratori metallurgici si riuniranno nuovamente, si potrà sapere se lo sciopero avrà termine o invece proseguirà. La partecipazione dei lavoratori alla lotta è ovunque elevata. A Piombino, per la durata di due ore per ogni turno, hanno scioperato anche i lavoratori portuali e in tutta la provincia scioperi di varia durata si sono avuti negli stabilimenti chimici.

Ancora una volta l'irresponsabilità dei dirigenti di una azienda IRI della provincia di Livorno ha costretto i lavoratori ad ingaggiare una lotta dura, e nello stesso tempo resasi ormai indifferibile, in difesa delle libertà e dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche; rivendicazioni, queste, alle quali sono connesse strettamente quelle economiche come l'indennità di mensa ecc. che il padronato ha respinto e continua a respingere.

Stamani la Commissione interna del cantiere Ansaldo ha avuto un incontro con la direzione la quale ha confermato la sua volontà di mantenere gli illegali provvedimenti presi a carico di 15 lavoratori dopo che nell'azienda era stato effettuato uno sciopero di protesta per i fatti di Barletta.

Dal canto suo anche l'ILVA di Piombino ha dimostrato in questi giorni la sua volontà di proseguire sulla strada delle discriminazioni e delle decisioni unilaterali « concedendo » un premio discriminato in vista delle feste pasquali ed escludendo, da questo beneficio, la massima parte dei lavoratori dello stabilimento; contemporaneamente nella fabbrica vengono attuati altri provvedimenti ingiustificati quali le multe, la decurtazione dei cottimi, il trasferimento discriminato di lavoratori da un reparto all'altro, ecc.

In questa situazione e nella lotta che si va sviluppando, i lavoratori dei maggiori complessi livornesi, oltre che alle immediate richieste di revisione dei provvedimenti ingiusti, pongono la fondamentale rivendicazione dello sganciamento dell'IRI dalla Confindustria. Le parti aperte illegalità ed arbitrio, violazioni di contratti ecc., infatti sono partiti proprio dalle aziende IRI e questo dimostra come gli industriali privati, i monopolisti, si facciano scudo di queste aziende per tentare di instaurare, prima in esse e poi in tutte le altre aziende, un clima intollerabile di arbitrio.

Per queste ragioni la lotta iniziata all'Ansaldo non è una lotta a se stante, limitata alla difesa dei lavoratori colpiti e ad esprimere la solidarietà ad essi, ma bensì è una lotta decisiva per i lavoratori di tutte le fabbriche della provincia al fine di salvaguardare, insieme ai lavoratori dell'Ansaldo, le loro libertà e i loro diritti.

Naturalmente di fronte alla consapevole risposta della classe operaia livornese, il padronato tenta di intorbidare le acque e di presentare artificiosamente le origini della lotta. In aiuto agli industriali sono accorsi la UIL e il PRI che, prendendo le mosse da un episodio insignificante provocato da un individuo noto come un attivo « collaboratore » della direzione dell'Ansaldo, stanno tentando di fare una montatura tesa ad influenzare la opinione pubblica.

Per questa manovra divertiva e apertamente provocatoria, ha preso posizione oggi il comitato direttivo della FIOM nel corso di una riunione straordinaria insieme ai rappresentanti degli organismi sindacali di fabbrica: il C.D., rilevati i tentativi di creare artificiosi diversivi provocatori, tendenti a snaturare il carattere della vertenza in atto al Cantiere, propalando notizie false su fatti assolutamente inesistenti, respinge tale manovra e rileva l'assurdità di questi tentativi i quali non possono non avere altro scopo che quello di acutizzare la situazione nella provincia di Livorno.

Il comitato della FIOM e i rappresentanti degli organismi di fabbrica hanno dato mandato alla segreteria del sindacato di esaminare la possibilità di sporgere regolare querela contro la UIL e il PRI affinchè sia smascherata la loro palese speculazione politica e per ristabilire la verità dei fatti.

A tarda sera si è riunita in seduta straordinaria la giunta esecutiva della C.d.L., la quale ha lanciato un appello chiamando alla lotta energica e decisa tutti i lavoratori di tutte le categorie, che, secondo le forme e con l'intensità che si renderanno necessarie, saranno chiamate nei prossimi giorni a sviluppare una azione sindacale così come è già avvenuto per i metallurgici, i portuali e i chimici, ed ha proclamato per giovedì 29 lo sciopero generale di tutte le categorie del comune di Livorno.

Gli scioperi in tutta la Liguria

GENOVA, 26 — Domani la classe operaia di numerose grandi fabbriche della Liguria scenderà in lotta

La FIOM di Genova, con la approvazione unanime degli attivisti sindacali dei gruppi Ansaldo, Ansaldo - S. Giorgio, SIAC e Delta, ha deciso di proclamare uno sciopero di 24 ore che avrà inizio domattina alle 9,30

Lo sciopero si estende domani anche a tutti i cantieri della metropoli ligure, alle officine del porto e alla Fonderia Grondona di Pontedecimo

L'azione di sciopero si inquadra con quella nazionale di tutto il settore cantieristico e delle aziende IRI per la indennità di mensa e per il distacco delle aziende di Stato dalla Confindustria, rivendicazione che diviene tanto più pressante dopo la costituzione della « triplice alleanza » padronale

Oltre alle rivendicazioni già ricordate i lavoratori esigono aumenti salariali aziendali e la regolamentazione dei cottimi individuali e collettivi

A La Spezia lo sciopero è stato deciso, alla presenza della segreteria della FIOM, dall'attivo del Cantiere Ansaldo di Muggiano. Anche qui l'azione durerà dalle 8 di domattina alle 8 del 28 marzo. A Riva Trigoso lo sciopero del Cantiere del Tirreno avrà luogo dalle 13,45 alle 17,15

A Savona, sempre domani, il lavoro sarà fermato per quattro ore su decisione unitaria della C.d.L., della CISL e della UIL nei settori metalmeccanico, chimico, vetro e ceramica, edilizia per ottenere gli arretrati della indennità di mensa.

Ad Imperia hanno invece scioperato per 24 ore

AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI MILANO

Approvata la mozione sul salario garantito

I lavori si sono conclusi ieri — La partecipazione della C.G.I.L. e dell'U.D.I.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 26. — *I lavori del Congresso dell'Associazione Internazionale per il Progresso Sociale sono terminati oggi presso il Museo della Scienza e della Tecnica di Milano.*

Gli argomenti discussi nel corso di domenica e lunedì hanno avuto un carattere spiccatamente sociale, e hanno portato, dopo laboriose riunioni di commissioni, alla stesura e alla approvazione di due mozioni nelle quali sono affermati alcuni importanti principi relativi al lavoro della donna e al salario garantito.

Ai lavori hanno partecipato delegati delle organizzazioni sindacali di lavoratori e di imprenditori di una decina di paesi europei, oltre a delegati americani e a delegati dei ministeri e delle organizzazioni governative del lavoro. Gli inviti erano stati diramati in Italia alle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori: ed è necessario affermare che, mentre la partecipazione della CISL e della UIL è stata puramente nominale, i delegati della CGIL, come quelli dell'UDI hanno portato un concreto e attivo contributo alla elaborazione e alla stesura delle mozioni e alla discussione.

La risoluzione sul lavoro della donna mette in primo piano e ribadisce il principio fondamentale « a pari lavoro, pari salario » e chiede che a tutti gli effetti sia aperta alla donna la possibilità di esercitare qualunque lavoro e qualunque professione.

La mozione si chiude con una serie di punti che riguardano in particolare: migliore e più razionale orientamento professionale della donna, migliori formazione professionale, formazione di quadri tecnici specializzati nel valutare e comprendere le particolari esigenze fisiche e psichiche delle lavoratrici, alleggerimento sostanziale del lavoro della donna, adeguata assistenza alla maternità, a carico dei poteri pubblici, incoraggiamento al lavoro delle donne e appoggio per aprir loro la strada verso lavori qualificati e posti dirigenti.

Ancor più laborioso è stato il cammino della mozione sul « salario garantito », alla cui approvazione si è giunti solo ieri a mezzogiorno, dopo che un primo testo proposto dalla commissione dovette, per le rimostranze di alcuni delegati, essere in parte « edulcorato », per riuscire, infine, a raccogliere una lieve maggioranza di voti.

L'aspetto più importante di questa seconda mozione è l'affermazione che il problema del salario garantito in paesi ad alto livello di disoccupazione permanente, si lega in modo indissolubile al problema della garanzia della continuità del posto di lavoro.

Il testo definitivo fa a proposito del « salario garantito » una serie di constatazioni che riportiamo: « il salario è il solo mezzo d'esistenza della massa dei lavoratori, perciò la sicurezza dell'impiego costituisce per loro una preoccupazione primordiale. La garanzia della continuità dell'impiego non esiste attualmente (è chiaro che tale affermazione è valida solo se riferita ai paesi ad organizzazione capitalistica - n.d.r.). La nozione del salario garantito deriva da due preoccupazioni: da una parte, assicurare ai lavoratori una maggior sicurezza d'impiego, e d'altra parte assicurare loro delle regolari risorse, indipendentemente dalle fluttuazioni dell'attività delle industrie e delle imprese ».

Dopo altre considerazioni, la mozione termina raccomandando alle sezioni nazionali dell'Associazione di « promuovere il prolungamento dei periodi di retribuzione e la conclusione di convenzioni che garantiscano ai lavoratori un certo salario per un periodo determinato, al fine di risparmiar loro le conseguenze di brevi periodi di disoccupazione, estranei alle fluttuazioni della congiuntura ».

GIORGIO BRACCHI

48 ORE DI ASTENSIONE DAL LAVORO NEL GROSSETANO

8.000 minatori della Maremma scioperano contro la Montecatini

Le astensioni del primo giorno dall'80 al 94% - Anche la Montecatini di Crotone ferma a tempo indeterminato

GROSSETO, 26. — Gli ottomila minatori della Maremma hanno scioperato con un'alta percentuale nelle miniere della Montecatini, della Marchi, della SIAM, dell'Antimonifera e delle altre società. I seimila minatori della Montecatini, dopo le 24 ore di sciopero di oggi continueranno l'astensione dal lavoro per altre 24 ore nella giornata di domani, martedì, ad eccezione di Ribolla e di Isola del Giglio, dove lo sciopero è stato di sole 24 ore, data la particolare situazione delle due miniere.

Ecco alcune percentuali dello sciopero. Nella miniera di Gavorrano nel primo turno ha scioperato l'85% degli operai, nel secondo turno la percentuale ha superato il 90%. Nella miniera di Scansano la percentuale di astensione dal lavoro nei due turni è stata dell'80%; nella miniera di Ribolla il 94% dei lavoratori ha scioperato. Alte percentuali si sono avute anche in tutte le altre miniere. Un fatto molto significativo è quello che in tutte le miniere numerosi gruppi di operai della CISL e UIL hanno preso parte allo sciopero malgrado le due organizzazioni sindacali non abbiano aderito alla lotta.

A Ribolla e a Roccatederighi hanno avuto luogo dei comizi pubblici; assemblee di minatori hanno avuto luogo a Niccioleta, Sassofortino e Tatti per discutere delle questioni che sono alla base della lotta.

Come è noto i minatori della Maremma sono scesi nuovamente in lotta guidati dalla FILIE, aderente alla CGIL, per vincere la testarda intransigenza della Montecatini e delle altre direzioni minerarie che non vogliono accogliere le rivendicazioni da lungo tempo presentate e che riguardano la indennità di mensa, la gratifica di bilancio, la revisione dei cottimi e altre importanti questioni aziendali.

Sciopero indeterminato alla Montecatini di Crotone

CROTONE, 26 — Gli operai della Montecatini di Crotone, oggi alle 13 hanno iniziato uno sciopero a tempo indeterminato per rivendicare un premio « una tantum » di lire 15 mila, per le prossime feste pasquali.

Lo sciopero, dichiarato dalla FILC e appoggiato dalla C.I. e dalle altre organizzazioni sindacali dei lavoratori, è riuscito all'85 per cento e di ora in ora la percentuale va aumentando

Già in alcuni reparti, come al fosforico e al nicalcio, la percentuale ha raggiunto il 100 per cento I lavoratori sono disposti a trattare, ma nello stesso tempo sono decisi ad ottenere le loro modeste rivendicazioni

Il seggio degli impiegati conquistato dalla CGIL alla Balzaretti di Livorno

LIVORNO, 26. — La CGIL ha conquistato il seggio degli impiegati alla vetreria Balzaretti dove già il 18 marzo si erano svolte le elezioni per il rinnovo della C. I. In quella occasione la CGIL aveva migliorato le proprie posizioni tra gli operai mentre tra gli impiegati il risultato era stato di parità, cioè 31 voti alla lista unitaria e 31 alla CISL.

Le nuove elezioni hanno avuto luogo venerdì, proprio mentre era in atto lo sciopero generale di protesta contro il fermo dei dirigenti della C. d. L. e il loro risultato acquista quindi maggior valore. La CGIL ha conquistato il seggio con 37 voti contro i 36 della CISL. Va rilevato che la direzione dell'azienda aveva « sollecitato » alla votazione anche alcuni ingegneri che in generale si astenevano. La ripartizione dei seggi in seno alla C. I. dopo le ultime votazioni, è quindi la seguente: CGIL 6 e CISL 1.

L'aumento degli assegni familiari

La Commissione nazionale per gli indici del costo della vita, costituita presso l'Istituto Centrale di Statistica, nella riunione del 16 marzo u. s. ha accertato — come è noto — lo scatto di due punti della scala mobile a partire dal primo aprile p. v. Di tali punti, uno è destinato all'aumento dell'indennità di contingenza, mentre l'altro — a norma dell'ultimo comma dell'art. 3 dell'accordo 21 marzo 1951 — è destinato alla maggiorazione degli assegni familiari.

Si sono ieri riuniti i rappresentanti della Confindustria, Confcommercio, CGIL, CISL, UIL per definire le modalità di aumento degli assegni dei lavoratori dell'industria e del commercio. Nella riunione sono stati convenuti i seguenti aumenti: per i fatti lire 7 giornaliere, portando quindi l'assegno complessivo da lire 160 a 167 giornaliere, per la moglie, lire 8 giornaliere, portando quindi l'assegno complessivo da lire 108 a lire 116 giornaliere.

Le organizzazioni sindacali hanno inoltre convenuto di adoperarsi concordemente per promuovere i provvedimenti legislativi necessari all'applicazione di tali intese, e per chiedere, comunque, che — in attesa della pubblicazione di tali provvedimenti — sia consentito alle aziende, con apposita istruzione da diramarsi a cura dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, di dare sollecita applicazione alla corresponsione degli aumenti disposti

Interrogazione sull'indennità di mensa nelle aziende I.R.I.

L'on. Anelito Barontini ha presentato la seguente interrogazione al ministro dell'industria e commercio

« Per conoscere se e quali disposizioni intenda dare ai rappresentanti governativi nelle aziende controllate dall'IRI affinchè nei rapporti con i lavoratori da esse dipendenti sia accolta la giusta rivendicazione a che sia computata la mensa — e l'indennità sostitutiva della mensa — nella retribuzione dovuta ai lavoratori nelle festività nazionali e infrasettimanali, nelle ferie, nella 13 ma mensilità e nella gratifica natalizia ed infine nelle indennità di cessazione di rapporto.

« La giurisprudenza unanime, compresa quella della Cassazione, ha ripetutamente affermato la validità e l'inderogabilità del principio per cui la mensa e la indennità sostitutiva di essa debbono essere computate ai fini sopradescritti; e se è deplorevole che le aziende private neghino il dovuto ossequio a tali giudicati costringendo i lavoratori o a promuovere una serie infinita di giudizi per fare accertare individualmente il loro diritto o a condurre azioni sindacali per piegare i rispettivi datori di lavoro alla osservanza della legge e della giurisprudenza, è addirittura inammissibile che lo stesso contegno tengano le aziende IRI che dipendono dallo Stato cioè dall'ente che detta la legge e deve essere garante della sua applicazione

« Quando anche una sola sentenza della Cassazione avesse affermato il principio, qualsiasi amministrazione dovrebbe ritenersi obbligata ad applicarla alla generalità dei casi; tanto più tale dovere dovrebbe sentire lo Stato per le aziende da esso controllate ».

Giorno per giorno

Una domanda facile e una risposta difficile

Durante il non dimenticato contraddittorio televisivo, l'ex-presidente della Confindustria Angelo Costa ebbe a chiedere al prof. Ernesto Rossi d'indicargli anche un solo provvedimento preso dal governo italiano su sollecitazione dei gruppi monopolistici privati. Se ci viene consentito, vorremmo non fornire un esempio fresco fresco: la decisione del ministro Colombo e del CIR-Agricoltura di ridurre di ben 40 mila ettari la superficie coltivata a barbabietola.

Questo ridimensionamento, che danneggia gravemente migliaia di bieticultori, è stato preteso e ottenuto dai tre grandi monopoli industriali dello zucchero: Eridania, Italzucchero, gruppo Montesi. Sono questi gruppi che — lo abbiamo già denunciato — impedisce con la loro politica di alti prezzi un più largo consumo dello zucchero nel nostro Paese (16 chili di media all'anno per abitante contro 47 chili in Inghilterra, 30 in Francia, 26 in Germania): sono essi che traggono un profitto di circa 55 lire su ogni chilo di zucchero; e sono essi che, anziché diminuire il prezzo, hanno premuto perchè si riducesse la produzione di barbabietole. Quel ch'è peggio, sono stati obbediti, per cui dai 90 milioni di quintali di bietole prodotti l'altr'anno si dovrebbe scendere a 75 milioni di quintali.

Una volta di più, dunque, è dimostrato che, quando vi è un contrasto d'interessi tra i grandi gruppi dell'industria e i produttori agricoli — specie quando si tratta di piccoli o medi coltivatori — sono i primi che hanno modo di imporre la propria volontà nelle sedi opportune.

L'episodio è parallelo alla questione del prezzo del solfato di rame: anche qui il monopolio industriale (la Montecatini) si trova in posizione di vantaggio nella sua richiesta di aumentare fortemente il prezzo del solfato, nonostante l'evidente danno che ne deriverebbe ai coltivatori e a tutta la economia agricola nazionale.

A questo punto il discorso si sposta inevitabilmente sulla famosa « triplice alleanza » nella quale — a sentire i promotori — industriali, agricoltori e commercianti si sarebbero uniti in perfetta parità per la difesa « del comune interesse ». Quale parità? Quale comunità d'interessi? Non ci pare, francamente, che i contadini si trovino nella stessa trincea della Montecatini, a proposito del prezzo del solfato; e tanto meno ci sembra che i bieticultori si trovino nella stessa trincea dell'Eridania, dell'Italzucchero e del gruppo Montesi. A proposito del prezzo dello zucchero e della produzione della barbabietola. Anzi, il contrasto, in entrambi i casi, è profondo e insanabile. Con buona pace della « triplice ».

E' il caso di rivolgere anche una domandina facile facile all'on. Paolo Bonomi: il capo della « Coltivatori diretti » ha dichiarato a Padova di comprendere e condividere i motivi politici che hanno portato alla nascita della « triplice alleanza » tra Confindustria, Confagricoltura e Confcommercio: bene, di fronte a un problema tanto chiaro e tanto concreto come quello dello zucchero e della barbabietola, l'on. Bonomi continua a guardare con occhio benigno gli scopi e l'attività della « triplice »? E se è così, in che modo può continuare a sostenere d'essere il « migliore difensore » dell'interesse dei coltivatori? La domanda è facile. La risposta — forse — meno.

Sciopero di 24 ore nel complesso Ginori

Le organizzazioni nazionali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno proclamato ieri sera uno sciopero di 24 ore da effettuarsi oggi, martedì 27, negli stabilimenti del complesso Richard Ginori di tutta Italia. Lo sciopero sarà effettuato in segno di solidarietà con i lavoratori licenziati dallo stabilimento di Sesto Fiorentino.

Interrogazione a Taviani sui compensi speciali ai militari

I compagni Magnetta e Bufardeci hanno presentato al ministro della Difesa una interrogazione « sulle ragioni per le quali, in occasione della concessione di due compensi speciali al personale militare — di cui al dispaccio del novembre 1955, n. 52869 — siano stati esclusi totalmente i sergenti e gli equiparati, ed inferiori, per cui si è se non ritenuto di dover dato che i predetti compensi hanno avuto il carattere di riconoscimento provvisorio in attesa dell'indennità militare disposta con legge 11 gennaio 1956, n. 19 — di attribuire ai sergenti, gradi equiparati ed inferiori (appuntati e carabinieri) tre premi in misura proporzionale alle maggiorazioni disposte con la citata legge anche per detti militari ».

Da Palermo a Venezia con il « treno dei mari »

PALERMO, 26 — Dalla prossima primavera un nuovo treno di grande comunicazione unirà la Sicilia con le principali città italiane. Il « treno dei mari », congiungerà direttamente Palermo con Venezia, effettuando così un collegamento celere con i centri dell'Adriatico.

Le donne del Senese chiedono che l'assistenza sia affidata ai comuni

Cinquecento delegate al quinto congresso provinciale - Le conclusioni dell'on. Nilde Iotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIENA, 26. — Dopo oltre un mese di preparativi, nel corso del quale si sono tenuti centinaia di congressi e assemblee in tutte le località della provincia di Siena e si sono raccolte oltre 30 mila risposte al referendum lanciato dalla Unione donne italiane sulle condizioni della donna nella vita e nel lavoro e sulle sue aspirazioni, l'on. Nilde Iotti, della Segreteria nazionale dell'UDI ha concluso ieri, con un suo discorso nella sala del cinema Moderno di Siena, il V Congresso provinciale della donna senese, al quale hanno partecipato 500 delegate.

Le delegate intervenute nella discussione hanno, ciascuna per un particolare aspetto, indicato quali sono le profonde aspirazioni delle donne: il diritto al lavoro, la diminuzione della differenza fra retribuzioni maschili e femminili, il riconoscimento dell'apporto della donna casalinga all'economia familiare, e giù giù, fino alla partecipazione delle donne alla amministrazione della giustizia.

Il Congresso, e l'on. Iotti l'ha rilevato, non si è soffermato a parlare ed a riaffermare le conquiste, anche importanti, che il movimento per l'emancipazione femminile ha realizzato in questi ultimi anni con l'approvazione di numerose leggi in favore delle donne lavoratrici e con la giusta considerazione del lavoro della donna negli accordi nelle aziende agricole, ma ha rivolto soprattutto la propria attenzione sulla necessità di affrontare altri importanti problemi che sono femminili, sono anche di grande importanza per tutta la società nazionale.

La miseria, infatti, è uno di questi problemi. Il diritto al lavoro per le donne, si è detto, non è inteso in concorrenza con il lavoro degli uomini, ma come frutto di un aumentato volume produttivo della nazione. In tal modo, principalmente, può e deve essere combattuta la miseria con tutte le sue nefaste conseguenze. Il problema della assistenza è stato un altro argomento molto dibattuto al Congresso, argomento ripreso dall'on. Iotti e nello appello che il Congresso ha rivolto a tutte le donne del Senese. Oltre ad una serie di rivendicazioni sulla sostanza dell'assistenza nelle sue varie forme, sono state formulate esplicite richieste che i fondi dello Stato destinati a questo fine vengano affidati, per la erogazione, soltanto ai Comuni, in quanto questi sono l'unico organo locale effettivo rappresentante del popolo. In tal modo, l'assistenza non sarà considerata un'umiliazione dei bisognosi, ma un diritto sociale. Questo argomento ha portato in discussione, ad opera specialmente di alcune rappresentanti di Consigli comunali o di Giunte, anche il problema dell'autonomia comunale, la eliminazione cioè delle mille vie attraverso le quali le autorità tutorie rientano ai Comuni di esercitare l'assistenza e di prendere iniziative in difesa della donna.

E' per questo che l'appello del congresso a tutte le donne della provincia si conclude con la parola d'ordine: « Siano le elezioni amministrative motivo di una più larga unità popolare e femminile capace di far realizzare dal Parlamento eletto il 7 giugno 1953 i principi fondamentali della Costituzione repubblicana ».

IGNAZIO SALEMI

Sviluppare tutte le iniziative per l'emancipazione femminile

Il discorso di M. M. Rossi al congresso di Mantova

MANTOVA, 26. — Il congresso della donna mantovana, svoltosi domenica, ha costituito il degno coronamento dell'intensa attività svolta in decine di assemblee, riunioni e dibattiti, dalle nostre masse femminili.

La presenza di oltre settecento delegate ha dato la chiara misura dell'elevato grado di maturità raggiunto dalle donne mantovane; maturità che è stata sottolineata, oltre che dalla presenza dell'on. Maria Maddalena Rossi, presidente nazionale dell'UDI, dalla partecipazione dei dirigenti e rappresentanti delle principali organizzazioni democratiche mantovane e da donne di varie tendenze politiche, fra le quali la professoressa Dora Viterbi, che ha portato il saluto del movimento di Unità popolare.

Dopo il saluto della Giunta comunale, portato dal sindaco compagno Pietro De Nicola, la segretaria provinciale dell'UDI Maria Zuccati, partendo dall'esame della situazione politica italiana, ha posto in evidenza le principali rivendicazioni che interessano oggi le donne della nostra provincia, formulando una serie di proposte rivolte a migliorare, nel quadro dell'azione per l'emancipazione della donna, le condizioni sociali ed economiche delle masse femminili, mantovane.

Nel dibattito sono intervenute delegate rappresentanti delle più diverse categorie, che hanno portato il loro contributo di esperienza e la denuncia delle gravi condizioni in cui versano le braccianti e le mondine, le mezzadre, le coltivatrici dirette, le casalinghe, le operaie, le insegnanti e le impiegate della nostra provincia.

I problemi della casa, del ridimensionamento della risaia, del lavoro e dell'imponibile femminile, dell'assistenza all'infanzia e della pensione alle casalinghe, sono stati al centro degli appassionati interventi.

La presidente nazionale dell'UDI, on. Maria Maddalena Rossi, concludendo i lavori, ha indicato il cammino compiuto in pochi anni dalle donne e le grandi conquiste democratiche realizzate attraverso la Costituzione.

IL PRIMO CONVEGNO NAZIONALE AD ORBETELLO

Il lavoro degli esplosivisti regolato da una legge del 1899

ORBETELLO, 26 — Il motivo che è ritornato più spesso nel corso dei lavori del I Convegno nazionale degli esplosivisti tenuto domenica ad Orbetello, è stato quello della pericolosità e nocività che caratterizzano il lavoro in questo settore. Da esso è partito il compagno Firpo, segretario del sindacato chimici di Orbetello, che ha svolto la relazione introduttiva; ad esso si sono riferiti, in varia misura tutti gli altri interventi; su di esso ha insistito particolarmente il segretario del sindacato chimici di Roma e il compagno Properzi del sindacato chimici di Marturano direttore dell'INCA; esso ha infine costituito parte di rilievo dell'ampio intervento del compagno Lama, segretario della FILC.

La pericolosità è dimostrata dalle spaventose sproporzioni che esistono fra il numero dei lavoratori occupati, in questo settore (poche migliaia in tutt'Italia) e le centinaia e centinaia di morti, di feriti, di invalidi registrati solo in questi ultimi anni.

La nocività è data dal lento, progressivo intossicamento cui l'organismo dei lavoratori è sottoposto dalle micidiali sostanze che compongono gli esplosivi.

Con tutto ciò, gli esplosivisti non posseggono ancora, a tutela del loro lavoro, una legislazione che li difenda adeguatamente. Ad oggi, l'unica legge che la tenga in materia, è quella del 1899, ripresa dal testo unico di P. S. del 1931 che da come scontata la perdita della vita da parte dei lavoratori; e si preoccupa soltanto di salvaguardare in qualche modo l'incolumità generale in caso di disastro. Di qui la richiesta uscita dal convegno di una legislazione più avanzata o, meglio ancora, di una regolamentazione particolare, che preveda speciali misure di sicurezza nelle fabbriche di esplosivi fino a giungere alla applicazione generalizzata dei più recenti ritrovati del progresso tecnico, quali i telecomandi e gli impianti televisivi per le operazioni più pericolose.

Un altro importante elemento che è emerso dai lavori del convegno, è quello dello stato di inferiorità delle retribuzioni dei lavoratori esplosivisti.

La possibilità di un sostanziale adeguamento delle paghe alle necessità di vita di questi lavoratori, è stata ampiamente documentata nel convegno.